

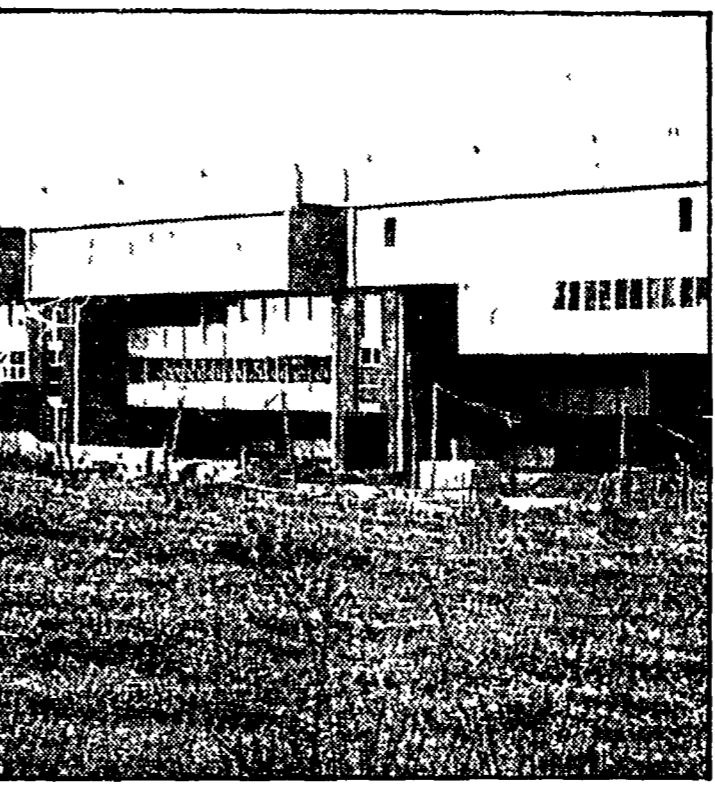
### Protesta brigatista a Rebibbia: 18 detenuti si rifiutano di rientrare in cella

Due ore è durata la protesta dei diciotto brigatisti detenuti a Rebibbia che ieri pomeriggio si sono rifiutati di tornare nelle loro celle dopo la consueta ora d'aria. La protesta è cominciata poco dopo le quattro: i terroristi (tutti del settore G-7, il braccio di massima sicurezza del penitenziario) erano usciti per recarsi nel cortile sottostante, così come è stabilito dal regolamento. Scaduto il tempo però non sono rientrati e hanno inscenato la manifestazione. Slogan e insulti sono volati all'indirizzo della direzione del carcere, delle guardie di sorveglianza, dei magistrati e degli agenti di polizia inviati in forza non appena è scattato l'allarme. Sembra che la protesta sia nata dalla decisione presa dalla direzione di mettere in isolamento uno dei reclusi. La direzione del carcere non ha voluto né fermare né smentire la circostanza.

### Arrestato a Termini mentre saliva sul treno boss mafioso

I carabinieri l'hanno preso ieri mattina alla stazione Termini mentre prendeva un treno per la Calabria. Il suo nome è Antonio Filippone, 46 anni, boss appartenente alla cosca mafiosa calabrese della «Famiglia» D'Agostino. Contro di lui il tribunale di Locri aveva spedito un mandato di cattura per associazione per delinquere e bancarotta fraudolenta. Ma i suoi conti con la giustizia sono molto più consistenti: in passato era stato inquisito per reati legati al traffico della droga, sequestri di persona, riciclaggio di denaro proveniente da attività criminose. Nel '79 era anche finito nel lungo elenco di 130 mafiosi da inviare al confino. Da qualche tempo le sue tracce si erano perse, poi, qualche giorno fa, i carabinieri hanno scoperto il suo indirizzo romano. L'hanno pedinato per qualche tempo nel tentativo di acciuffare qualche altro mafioso latitante ed infine l'hanno bloccato per evitare che la partenza compromettesse il suo arresto.

### Undici nuove scuole consegnate dalla Provincia di Roma



Undici nuovi edifici scolastici per una spesa di oltre 30 miliardi. Una realizzazione importante, da parte dell'amministrazione provinciale, che ieri è stata presentata dall'assessore Lina Ciuffini nel consegnare le scuole al Provveditorato agli studi di Roma. Un incontro che vuole rappresentare anche un atto ufficiale tra Provincia e Provveditorato — ha sottolineato l'assessore — tra l'ente che ha realizzato le strutture e l'autorità preposta al loro utilizzo. In questo modo — ha proseguito — prosegue sempre più proficuamente il rapporto di collaborazione con il Provveditorato nell'ambito della programmazione scolastica sul territorio. Le scuole consegnate ieri saranno tutte utilizzate a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico. In particolare, si tratta del nuovo insediamento in via delle Galline Bianche, composto di due edifici destinati ad Istituto tecnico industriale ed Istituto per il turismo. L'ubicazione delle due scuole, tra l'altro, permetterà di servire anche gli insediamenti periferici lungo l'asse della Flaminia. Venti aule prefabbricate sono state consegnate al Liceo scientifico di via della Farnesina. Un nuovo Istituto tecnico industriale è sorto in via Bravetta ed un nuovo tecnico commerciale in via Argotti. A Casalpalocco — in un edificio di 15 aule — verrà aperta una succursale del Liceo scientifico Enriquez di Ostia. Nuove scuole sono state consegnate anche nella provincia. A Valmontone una sezione zoolica al Tecnico agrario, a Bracciano 10 aule e 6 laboratori per uno scientifico ed un commerciale, a Nettuno un nuovo Tecnico commerciale, a Ciampino un Liceo scientifico come a Tivoli ed a Guidonia.

NELLA FOTO: la scuola di Valle dei Casali inaugurata alcuni giorni fa

### Psichiatria oggi. Le resistenze e le responsabilità

## «Il matto tra noi è educativo per l'intera società»

Intervista a Luigi Cancrini sulla legge mancata e sui problemi nel Lazio - Il rapporto follia-violenza e il sentimento di pericolosità La «180» è praticabile purché ci siano le strutture sul territorio

Nel '73 una studentessa di psicologia fece una ricerca su quattro quotidiani: per un anno intero rilevò quante volte le parole, matto, folle, pazzo venivano abbinate a episodi di violenza e quindi a pericolosità sociale. La stessa ricerca l'hanno ripetuta due studenti nell'82 registrando, imprevedibilmente, un calo del 20% di questo tipo di informazione. Del resto è lo stesso Censis (sul quale non possono certo gravare sospetti filo-riformisti) ad ammettere che il numero di delitti commessi da «folli» è diminuito dopo l'entrata in vigore della «180». Invece, nell'opinione pubblica, influenza a sua volta dalla stampa, persiste tenacemente la convinzione che i matti in libertà sono pericolosi a sé e agli altri e la polemica infuria, i dibattiti si riacendono, ogni qualvolta l'ultimo fattaccio di cronaca nera ripresenta il problema. Da queste e altre considerazioni più contingenti — come la recente bocciatura da parte del governo della legge regionale sull'assistenza psichiatrica — siamo partiti per affrontare con Luigi Cancrini, psichiatra e consigliere del Pci alla Regione, l'arcipelago del disagio psichico, le resistenze, le difficoltà, ma anche i successi e le vittorie a metà. E allora, senza mezzi termini, il malato mentale ha degli altri reazioni violente, che sfociano nel delitto?

No, assolutamente. E già Basaglia l'aveva negato. Statisticamente è molto più pericolosa la persona «normale». Il rapporto tra delitto e disagio psichico è tutto emotivo. Dice Bion (psicanalista inglese): qualsiasi presa di contatto con l'ignoto è accompagnata da intensa angoscia, da straniamento, da «arresto», dalla percezione di incontrollabilità e irreversibilità di quanto potrà essere messo in moto; in una parola da un sentimento di pericolosità. La persona «diversa», il matto, provoca questo tipo di reazione. Quindi la diffidenza o peggio ostilità sono ineliminabili? È un sentimento che certamente non può essere stigmatizzato moralmente, ma deve essere compreso e modificato. Per esempio attraverso la maturazione e la presa di coscienza indotta dall'«educazione». In questo senso è educativo anche l'apertura degli ospedali psichiatrici, perché man mano che si acquisiscono elementi del reale, il vissuto si sdrammatizza. Il matto tra noi è «terapeutico» per la società. E poi c'è ancora un'altra considerazione: il rapporto follia-violenza è anche un fenomeno di rappresentazione. C'è la «180», è una legge che esiste. Ad essa ora si può imputare il delitto. Dicono un punto fermo «di riferimento» e «di attrazione». Provocatoriamente, Cancrini, la legge di riforma

funziona? La «180» è assolutamente praticabile. Si può fare assistenza psichiatrica senza manicomio, purché ci siano adeguate strutture sul territorio. Laddove si sono create (Emilia, Toscana, Umbria, Piemonte, Lombardia) la riforma cammina speditamente. Non è una mia opinione, ma un dato che si ricava da studi e ricerche fatte in quelle regioni. Se il contrario non ci sono presidi territoriali, sui Servizi di Diagnosi e Cura si concentra una patologia grave e questi si trasformano in micro-manicomio (come avviene nel sud). E nel Lazio che succede? La realtà del Lazio è intermedia. I processi di destigmatizzazione sono stati avviati, sono sorti buoni Centri di Igene mentale. Restano gravissimi carenze e vuoti da colmare e tuttavia non si può affermare che è tutto un disastro. Intanto però nel Lazio non si riesce neppure a varare la legge attuativa della «180» che istituisce i dipartimenti e che dovrebbe programmare e finanziare l'assistenza psichiatrica. È storia di questi giorni che risale però a due anni fa. La legge di Riforma aveva fissato un termine di scadenza, il 31 dicembre '81, per le convenzioni con case di cura e istituti psichiatrici convenzionati. Il pentapartito si limitò a preparare una leggina di un solo articolo



per la proroga. Furono i comunisti che presentarono già nell'aprile '82 il progetto per i Dipartimenti. Ad agosto fu votata, su nostra proposta, una delibera consiliare, considerata poi insufficiente dal commissario di governo. Si trattava solo di trasformare il decreto in legge, ma cominciarono divisioni e lacerazioni, ripensamenti e aggiustamenti. Risultato: la legge partorita fu un ibrido che ha costretto lo stesso governo a registrarla per incompatibilità con la «180». E le responsabilità? Di tutta la maggioranza, che dal settembre al dicembre '82, non riuscì a mettere all'ordine del giorno in Commissione, le osservazioni del commissario di governo e che poi respinse in aula gli emendamenti comunisti che avrebbero corretto la legge. Quali le resistenze concrete? Certo, gli interessi reali intorno alle case di cura private e ai miliardi che vi ruotano dentro e intorno (circa 55 l'anno che «non convertiti» potrebbero cominciare ad avviare la nuova fase). Poi gli stessi psichiatri che in molti casi sono anche proprietari delle cliniche. E non è solo un discorso baccanale speculativo il loro. Bisogna capire che sullo psichiatra si è abbattuto un ciclone culturale

che ha sconvolto le basi della materia su cui aveva impiantato la sua professionalità. Non è semplice a cinque anni avere l'unità di ricominciare, gettando alle ortiche la propria formazione. Terzo nodo di resistenza sono le famiglie, soffocate da un doppio cappio: dalla percezione delle insufficienze del proprio malato e dal rischio che questi non riesca a uscire da sé per vivere la sua vita. La famiglia iperprotettiva e paralizzante dalla stessa psicosi (che assorbe e restituisce), vede nell'ospedale un'illusoria salvezza. Il medico tradizionale con i suoi attrezzi, la clinica con i farmaci sono vissuti come una continuità del grande utero familiare dove il malato è «nascosto». Oggi le famiglie si trovano a pagare un prezzo altissimo per la mancanza di capillarità dei servizi territoriali che la sosterranno nel difficile compito di «partorire» il figlio e la sua «follia». Cancrini, che ne sarà adesso della legge regionale? So per certo che il nuovo presidente della giunta, Bruno Landi, ha manifestato l'intenzione di trovare soluzione rapida a questa vicenda e noi comunisti siamo immediatamente disponibili al confronto

Anna Morelli

### La madre adottiva bloccata all'aeroporto di Fiumicino

## Un altro bimbo «importato» È figlio di desaparecidos?

La donna ha detto di averlo preso ad una ragazza madre - Il magistrato l'ha accusata di falso e alterazione dello stato civile - L'aereo proveniva da Buenos Aires

Una signora di circa sessant'anni scende dall'aereo proveniente da Buenos Aires. Ha in braccio un bimbo in fasce. Alla Dogana i funzionari la guardano incuriositi. «Ma signora, di chi è questo bambino?». La donna sostiene di esserne la madre, e mostra tutti i certificati che attestano la cittadinanza italiana del bimbo. Ma i funzionari non le credono. La scena avviene alcuni giorni fa a Fiumicino. Immediatamente, viene avvisata la magistratura, e la dottoressa Gerunda interroga la signora G. R. Si viene così a scoprire che in realtà la certificazione è fasulla, ed è la stessa donna ad ammettere di aver preso il bambino («senza pagare soldi», sostiene) ad una ragazza madre argentina. Il giudice per prima cosa decide di toglierle il neonato, affidandolo all'Istituto per la protezione dell'infanzia, poi l'accusa di falso e alterazione di stato civile, lasciando la donna a piede libero. Viene così alla luce l'ultimo caso di «importazione» del bimbo dal Sud America. Un vero e proprio traffico, spesso a fini di bene, ma altrettanto spesso gestito da organizzazioni senza scrupoli, che vendono in tutto il mondo i figli di ragazze madri, di famiglie povere, ed addirittura di «desaparecidos» sudamericani. Per quest'ultima vicenda, l'inchiesta giudiziaria dovrà apparire chi sono i veri genitori del piccolo. C'è infatti anche il sospetto che il bambino possa essere stato tolto ad una coppia di perseguitati politici.



I protagonisti di una storia simile a quella di ieri bloccati a Fiumicino alcuni mesi fa

«Un incontro che vuole rappresentare anche un atto ufficiale tra Provincia e Provveditorato — ha sottolineato l'assessore — tra l'ente che ha realizzato le strutture e l'autorità preposta al loro utilizzo. In questo modo — ha proseguito — prosegue sempre più proficuamente il rapporto di collaborazione con il Provveditorato nell'ambito della programmazione scolastica sul territorio. Le scuole consegnate ieri saranno tutte utilizzate a partire dall'inizio del prossimo anno scolastico. In particolare, si tratta del nuovo insediamento in via delle Galline Bianche, composto di due edifici destinati ad Istituto tecnico industriale ed Istituto per il turismo. L'ubicazione delle due scuole, tra l'altro, permetterà di servire anche gli insediamenti periferici lungo l'asse della Flaminia. Venti aule prefabbricate sono state consegnate al Liceo scientifico di via della Farnesina. Un nuovo Istituto tecnico industriale è sorto in via Bravetta ed un nuovo tecnico commerciale in via Argotti. A Casalpalocco — in un edificio di 15 aule — verrà aperta una succursale del Liceo scientifico Enriquez di Ostia. Nuove scuole sono state consegnate anche nella provincia. A Valmontone una sezione zoolica al Tecnico agrario, a Bracciano 10 aule e 6 laboratori per uno scientifico ed un commerciale, a Nettuno un nuovo Tecnico commerciale, a Ciampino un Liceo scientifico come a Tivoli ed a Guidonia.

### A Marino il Psi rompe a sinistra, sceglie la DC

Contro tutte le indicazioni emerse dal voto delle elezioni amministrative del 1980, Marino è guidata da due giorni da una giunta tripartita DC-PSI-PSDI. La cittadina dei Castelli ha avuto fino all'inizio di quest'anno un'amministrazione di sinistra formata da PCI, PRI e tre consiglieri socialisti, in posizione di senso nei confronti del proprio partito. La crisi è poi stata aperta a gennaio su richiesta del gruppo socialista per permettere la formazione di una giunta organica di sinistra. Dopo una lunga trat-

tativa è arrivato l'improvviso voltafaccia del Psi che pur di avere la poltrona di sindaco non ha esitato a riportare la DC alla guida del paese. Il Psi si è assunto così — ha detto ieri in un comizio Leonardo che fu assessionato, come D'Urso, alle fisionomie umane e ne disegnò una galleria di tipi, ebbe il primo a divertirsi, i cui così ambiguo nel definire il sesso delle sue figure, di questa invenzione erotica moderna sulla sua testa.

### Inchiesta teatri lirici: prosciolti trenta imputati

Trenta proscioglimenti con formula piena. Così si è conclusa la clamorosa inchiesta giudiziaria contro i dirigenti del primo teatro lirico italiano, direttore d'orchestra e agenti teatrali che erano stati accusati di reati che andavano dalla concussione alla truffa, all'interesse privato in atti di ufficio. Tra i prosciolti Gioacchino Lanza Tommasi, Silvano Belsotti, Sandro Eboni, Eugenio Bagnoli, Francesco Sicilliani, Carlo Ma-

ria Badini, Carlo Alberto Cappelli e tutti i direttori e sovrintendenti artistici dei maggiori teatri italiani. Nel 1978 il pm di Roma, Felice Fico, fece arrestare trentacinque degli oltre cinquanta imputati coinvolti nella vicenda. Negli esposti di una cantante lirica «amministrata» si accusavano i sovrintendenti e i direttori artistici di aver preferito assumere artisti stranieri anziché italiani. Si parlò anche di «bustarelle» per gli ingag-

gi. Cancrini, che ne sarà adesso della legge regionale? So per certo che il nuovo presidente della giunta, Bruno Landi, ha manifestato l'intenzione di trovare soluzione rapida a questa vicenda e noi comunisti siamo immediatamente disponibili al confronto

Da quando l'«importazione» dei bambini è diventato un vero e proprio fenomeno, si studiano anche a livello giuridico tutte le possibili implicazioni. La sezione minori della Corte d'Appello di Torino ha addirittura richiesto il parere della Corte costituzionale su tre articoli del codice di procedura civile in materia di adozioni, considerati fondamentalmente atti burocratici. Per far arrivare in territorio italiano i bambini, infatti, occorrono alcuni requisiti precisi: 1) la dichiarazione di adottabilità del minore rilasciatoa dalle autorità del paese d'origine del bambino, autentificata dalle nostre autorità consolari. 2) Un certificato rilasciato dal Tribu-

### Giudici: controlli scarsi per le adozioni

nale dei minorenni della città di Torino, sarebbe in contraddizione con i processi costituzionali sui diritti dei minori, che per i bambini italiani sono molto più puntigliosi e severi. In pratica, secondo questi magistrati, i piccoli stranieri non verrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma.

Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove verrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma.

Tutto si risolve in una sorta di sdoganamento — ha detto un magistrato del Tribunale per i minori — «mentre dovremmo sempre andare a fondo, per stabilire se dove verrebbero tutelati abbastanza da questa serie di adempimenti imposti ai genitori, rispetto ai loro coetanei italiani. La Corte Costituzionale, chiamata a giudicare la costituzionalità di queste norme, ha respinto la richiesta dei giudici di Torino. E tutto resta come prima. Non solo. Nemmeno a livello parlamentare l'iter per la nuova legge sulle adozioni è arrivata in porto. Ed ogni volta che un bambino straniero arriva all'aeroporto senza le regolari autorizzazioni, si ripresenta l'antico dilemma.

### Arte

## Maschi beffardo e ironico e la testa del grande Leonardo

EDOLO MASCI - Galleria Lombardi, via del Babuino 70; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 17-20.

Le celebrazioni dei centenari corrono, in Italia, su autostrade a molte corsie; eppure si creano code, intoppi, tamponamenti con la benedizione di tanti carrozzieri esperti o improvvisati. Ogni tanto qualche centenario parte ma non sa più dove finisce. Per altri, una volta partiti, non si sa più quando arriveranno: è il caso dei centenari di Leonardo e Raffaello. Sconvolto da questi centenari senza più tempo, un pittore d'oggi, che ha la grazia dell'umor e del sorriso che scattano quasi a sollecitazione erotica, dico di Edolo Masci, vuol chiudere l'anno leonardesco e s'è inventato un «Codex Edolanus» e Giorgio Di Genova gli ha scritto un testo gustoso sulla lussuria che è causa di generazione e che nel catalogo si legge a specchio come la calligrafia di Leonardo. Un gioco assai spiritoso e fine. Masci ha preso il disegno del famoso Autoritratto di Leonardo, conservato a Torino, e nel suo disegno immaginativo ha scoperto che la testa del grande pittore che non si finisce mai di celebrare ha una struttura somigliante a quella di un glande. Di qui un diluvio di variazioni sul motivo davvero ridenti e scatenate. Masci sa tenere il gioco pittorico con molto garbo e con continua, beffarda invenzione. Figuratevi, poi, cosa è la sua Giocondal di sinistra formata da PCI, PRI e tre consiglieri socialisti, in posizione di senso nei confronti del proprio partito. La crisi è poi stata aperta a gennaio su richiesta del gruppo socialista per permettere la formazione di una giunta organica di sinistra. Dopo una lunga trat-

### Musica

Con i «Nuovi spazi musicali», ricavati all'interno di Castel Sant'Angelo, per quest'anno è finita, ed è finita bene. Era la quinta edizione, e si sono avuti momenti di pregio, per la qualità delle musiche e degli interpreti. Uno di questi momenti è nel concerto di Luigi Lanzillotti, alle prese con pagine per solo violoncello, comprendenti l'Offrenda di Luis De Pablo (un discorso fluido, ricco, a volte, spagnoleggiante come del resto, può essere giusto), uno Studio di Laganà (pieno di aggiornate diavolerie tecniche), una Fantasia di Montet, e Lame di Donatoni (due pezzi, uno dei quali è stato eseguito alla fine del concerto come bus), intessuto su «ambiguità» anagrammatiche, per cui può darsi che le Lame nascondano una Mela (il frutto che ha tanto peso nella storia del mondo, se ci ricordiamo della faccenda di

## Un favoloso Samurai in Castel Sant'Angelo

Eva). Da Lanzillotti non abbiamo mai ascoltato esecuzioni improvvisate e nel concerto di cui parliamo il violoncellista ha proprio toccato un vertice, per pienezza di partecipazione e di risultati. L'accostamento alla nuova musica è stato incoraggiato dagli Amici di Castel Sant'Angelo anche nei giovani concertisti emersi dalla rassegna ad essi dedicata, come si è registrato con il prezioso flauto di Giulio Giacomelli Viscardi, interprete di un'artosa pagina di Teresa Procaccini, Eagle (un brano che insegue un'acqua in volo) e di una complicata Variazione di silenzio (reflessi quasi una fischietta tra

le labbra senza però il suono del fischio), di Gianni Posso. Luca Signorini, che è uno splendido violoncellista, si è cimentato con Michele Siculo, in un brano di Giampaolo Coral, intitolato Huldigung, un po' alla lontana, dedicato a Wagner nel centenario della morte (un Wagner che l'autore evita e non concede), per affrontare, poi, con lo stesso Siculo e con l'intervento del violinista Bruno Novelli, un Trio di Hubert Stuppner, ricco anch'esso di belle parole, rievocante temi mahleriani, ma ristagnanti in una incontrollata prolissità (mahleriana, del resto, anch'essa).

Dagli «Spazi» si è infine staccato, per la sua notevole, lussuosa grinta solistica, il clarinettaista Ciro Scarponi, che ha incisivamente lavorato il metro e mezzo di musica (tanti fogli su quattro-cinque leggi) della magia Sequenza n. 9 di Luciano Berio, e faticosamente manovrato il clarinetto contrabbasso (due metri, trenta chili), al cui timbro «mostruoso» Paolo Renosto aveva affidato l'autorevolezza di una musica intitolata Somari. Un che di favoloso e di bestiale, di sonuoso e di solenne, ma anche di delicato e di affettuoso si è alternato nei suoni cupi e bassissimi, streganti come l'apparizione di una fonte sonora, emessa dalle viscere profonde della musica. Nell'antico Castel Sant'Angelo suoneranno ancora i giovani, nel mese di giugno.

### ASSOCIAZIONE STAMPA ROMANA

## ELEZIONI CARICHE SOCIALI

I giornalisti sono convocati alle urne in Piazza Capranica 72, domenica 29 e lunedì 30 maggio per le elezioni delle cariche sociali della Associazione Stampa Romana, dell'Ordine Interregionale e del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Per l'Associazione le urne rimarranno aperte ininterrottamente tanto la domenica che il lunedì dalle ore 11 alle ore 22. Per l'Ordine dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 18,30 alle 20,30 sia la domenica che il lunedì (una singolare disposizione della legge sull'Ordine limita, infatti, le operazioni di voto soltanto ad otto ore nell'arco di due giornate). Si raccomanda perciò ai colleghi di scegliere quest'ultimo orario per poter votare, in una volta, per tutti i sodalizi. Nel caso non sia pervenuto ai colleghi giornalisti il certificato elettorale sarà consegnato a duplicato al momento delle votazioni.

Erasmus Valente